



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 novembre 2022

SABATO 26

18.00 S. Messa Defunti: Andrea e Claudia,
Pierluigi Eusebio Stretti

DOMENICA 27 I di Avvento

9.00 S. Messa Defunti: Lina

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

LUNEDI' 28

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta e Novello, Assunta

MARTEDI' 29

9.00 Pulizie della Chiesa

17.30 S. Messa

MERCOLEDI' 30

8.30 S. Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO (su google meet)

GIOVEDI' 1

17.30 S. Messa

VENERDI' 2

8.30 S. Messa (sospesa)

20.30 incontro sul Vangelo della domenica
in oratorio per leggere e approfondire la Parola di Dio

SABATO 3

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 4 II di Avvento

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Pierluigi Trevisani

18.00 S. Messa Defunti: Dario Maffizzoli



commento Vangelo della I domenica di Avvento
(Vangelo di Matteo 24,37-44)

Pronti e non indifferenti

di don Giovanni Berti



"Siate pronti" ("estote parati" in latino e "be prepared" in inglese) è lo slogan scelto Robert Baden-Powell, generale e poi scrittore ed educatore inglese, agli inizi del 900 per il movimento scout da lui fondato. Gli scout si sono poi diffusi in tutto il mondo, oltre i confini dell'isola britannica e anche in altre tradizioni culturali e religiose del mondo.

Il motto viene proprio dalle parole del Vangelo di questa domenica e forse ci aiuta a capire in modo corretto cosa Gesù voleva dire con questa esortazione. Ad una prima lettura le parole "tenetevi pronti", insieme a "vegliate" sembrano essere più un avvertimento minaccioso che un messaggio di speranza. Gesù certo non ci aiuta usando anche lo stranissimo paragone dove la venuta di Dio è come quella di un ladro di notte. Anche poco sopra usando l'esempio del diluvio universale e dell'arca di Noè dove solo in pochi scappano, non ci viene certo da star tranquilli.

Ancora una volta non possiamo rimanere alla superficie delle parole staccate dal loro contesto. Chi parla è sempre lui, Gesù, che è venuto a dare la vita e non a toglierla, a salvare e non a condannare, parla per dare una notizia di speranza e non messaggi paurosi. Gesù vuole farci crescere come amici e come figli di Dio e non come schiavi e sottomessi.

Il discorso che troviamo è all'interno di una serie di insegnamenti ed esortazioni che Gesù pronuncia nel grande Tempio di Gerusalemme, che con la sua maestosità voluta dal Grande Erode, sembra più esaltare l'uomo che Dio, più la sicurezza delle tradizioni che la fedeltà alla Parola di Dio che invita a cambiare il mondo. Gesù vuole davvero "svegliare" i suoi contemporanei dal sonno spirituale e umano che rende indifferenti e chiusi nel proprio piccolo mondo, anche religioso. Gesù è Dio che entra concretamente, anzi fisicamente,

dentro alla storia umana, ed è questo quello che celebriamo a Natale. Il tempo dell'Avvento è l'occasione per arrivare "svegli" all'appuntamento celebrativo perché ci cambi e non rimanga solamente un vuoto e rassicurante evento tradizionale.

Ecco allora che nella prima domenica il discorso dai toni "apocalittici" è l'occasione per risvegliare il nostro desiderio vero di incontrare Dio, di sperimentare la fede che ci rende protagonisti nel cambiamento di vita e del mondo.

Nel diluvio che sommerge gli uomini e le donne del tempo di Noè che non si sono accorti di nulla, possiamo davvero riconoscere i tanti diluvi di oggi che spesso ci trovano impreparati, distratti e peggio ancora indifferenti.

Le guerre ci colpiscono sui media ma non ci toccano, la povertà e le ingiustizie di tanti popoli le dimentichiamo, e anche i problemi di chi ci abita accanto o addirittura siede accanto a noi dove studiamo o lavoriamo non li vediamo. Gesù denuncia questa indifferenza che è mortale non solo per chi sta male ma anche per chi non fa nulla.

Qualunque sia la mia vita, la mia occupazione e condizione economica e sociale, quello che capita ai miei fratelli e sorelle mi interessa e mi deve toccare. Così ha fatto Dio stesso con Gesù, prendendo la carne e il sangue di ogni essere umano, a cominciare dai più piccoli e poveri. Se mi dico cristiano e voglio davvero celebrare il Natale, devo riaccendere le luci del cuore e della mente, sia come singolo che come comunità, e fare mia la vita del prossimo.

Alla Stazione di Milano, in una zona sotterranea, dove verso la fine della seconda guerra mondiale dai binari partivano i carri merci con dentro migliaia di ebrei e avversari politici in direzione dei campi di concentramento, ora c'è un monumento a loro ricordo. C'è una grandissima scritta con la parola "indifferenza". È l'indifferenza che rende possibili le violenze e ingiustizie. È l'indifferenza di chi non fa nulla perché pensa che non sia affar suo quel che succede al prossimo. È l'indifferenza però che ha travolto anche gli abitanti del mondo quando è venuto il diluvio universale e non si sono adoperati per salvarsi reciprocamente.

"State pronti" e "vegliate" per Gesù sono un invito a uscire dall'indifferenza e a decidersi di dare il proprio contributo senza girarci dall'altra parte.

È questo quello che voleva Baden-Powell dai suoi scout: essere sempre pronti a servire, migliorare il mondo che abitiamo, mettersi a servizio prontamente di chi ha bisogno.

In questo Avvento posso di nuovo imparare a tenermi pronto ad incontrare Gesù che mi viene incontro in carne e ossa ancora prima del 25 dicembre, in un modo che non so, in un volto e in una storia che non pensavo... ma è Lui!



Nel grembo del mondo lievita una vita nuova

commento al Vangelo di domenica
di padre Ermes Ronchi

Come nei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano e non si accorsero di nulla... i giorni di Noè sono i giorni ininterrotti delle nostre disattenzioni, il grande peccato: «questo soprattutto perdonate: la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri).

Al vertice opposto, come suo contrario, sull'altro piatto della bilancia ci soccorre l'attenzione «che è la preghiera spontanea dell'anima» (M. Gualtieri).

Avvento: tempo per essere vigili, come madri in attesa, attenti alla vita che danza nei grembi, quelli di Maria e di Elisabetta, le prime profetesse, e nei grembi di «tutti gli atomi di Maria sparsi nel mondo e che hanno nome donna» (Giovanni Vannucci).

Avvento è vita che nasce, a sussurrare che questo mondo porta un altro mondo nel grembo, con la sua danza lenta e testarda come il battito del cuore.

Avvento: quando Dio è una realtà germinante, colui che presiede ad ogni nascita, che interviene nella storia non con le gesta dei potenti, ma con il miracolo umile e strepitoso della vita, con la danza di un grembo, in cui lievita il pane di un uomo nuovo. Dio è colui che invece di porre la scure alla radice dell'albero, inventa cure per ogni germoglio, per ogni hinnon (Salmo 72,17), che è anche nome di Dio.

Due uomini saranno nel campo... due donne macineranno alla mola, una rapita, una lasciata; due soldati saranno al fronte in Ucraina, uno sarà ferito, uno resta incolume. Perché questa alternanza di vita e di morte, di salvati e di sommersi? Gesù stesso non lo spiega. Sappiamo però che caso, fatalità, fortuna sono concetti assolutamente estranei al mondo biblico.

Dio non gioca a dadi con la sua creazione. Io credo con tutto me stesso che, nonostante qualsiasi smentita, la storia, mia e di tutti, è sempre un reale cammino di salvezza. E il capo del filo è saldo nelle mani di Dio. Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro... Un ladro come metafora del Signore! Di lui che non ruba niente e dona tutto. Se solo sapessi il momento... ma risposta non c'è, non c'è un momento da immaginare; il tempo, tutto il tempo è il messaggero di Dio, ne solleva le parole sulle sue ali insonni.

Viene adesso il Signore, camminatore dei secoli e dei giorni, viene segnando le date nel calendario della vita; e ti sorprende quando l'abbraccio di un amico ti disarmi, quando ti stupisce il grido vittorioso di un bimbo che nasce, una illuminazione interiore, un brivido di gioia che non sai perché. È un ladro ben strano: viene per rendere più breve la notte. Tempo di albe e di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è Colui-che-viene, Dio che cammina a piedi nella polvere della strada. E la tua casa non è una tappa ma la meta del suo viaggio.